

Intervento di Anna Maria D'Angelo

Segretaria Nazionale UILTEMP

Buongiorno a tutte e tutti, sono D'Angelo Anna Maria intervengo in sostituzione di Lucia Grossi, Segretaria Nazionale Uiltemp che oggi non può essere qui con noi, ma vi saluta. Vi propongo come elemento di riflessione ai lavori di oggi le storie di Patrizia, Valentina e Filippa. Inizio con Patrizia lavoratrice di un' importante agenzia per il lavoro. Dopo una lunga vertenza in una ditta dove aveva lavorato per 20 anni, Patrizia e alcune sue colleghe sono state "cedute" all'agenzia in somministrazione che ha proceduto con l'assunzione a tempo indeterminato con il Job Act. Casualmente a causa della conclusione del contratto commerciale con l'impresa utilizzatrice Patrizia è stata inserita in una procedura contrattuale anticamera, in alcuni casi, della risoluzione del rapporto di lavoro.

Patrizia ha 59 anni, 35 anni di lavoro e tra qualche mese forse sarà senza lavoro. Non potrà, ad oggi accedere al pensionamento. Troverà lavoro? A questa domanda lascio voi la risposta, poiché per il pensionamento dovrà aspettare 66 anni e 7 mesi. Ammesso che non cambino ancora le cose a causa dell'aspettativa di vita.

Filippa invece, 30 anni, ha lavorato per sei mesi, da luglio fino a gennaio, con contratti che si rinnovavano di settimana in settimana. A causa di un ricovero urgente, e dopo aver subito un intervento, il contratto non gli è stato rinnovato. Oggi fruisce della Naspi, ancora per un breve periodo, ma con la preoccupazione di essere sola con un figlio a carico e presto senza poter fruire del sostegno al reddito. Infine Valentina, lavoratrice autonoma, lavora, al settimo mese di gravidanza. La sua preoccupazione è rivolta al futuro prossimo, la sua professione richiede presenza e probabilmente

dovrà sospendere la sua professione. Queste sono le condizioni di vita quotidiana con cui ci confrontiamo e che mettono a fuoco la discontinuità lavorativa e quindi anche quella contributiva delle donne che noi rappresentiamo in quanto categoria di rappresentanza del lavoro flessibile e autonomo del terzo millennio. Occorre pensare e contribuire all'elaborazione di un sistema previdenziale che tenga conto della frammentazione del percorso lavorativo delle persone, donne e uomini, al fine di evitare di costruire oggi posizioni di povertà future.

La previdenza complementare che ruolo gioca e come possiamo maggiormente avvicinarla all'instabilità lavorativa del lavoro precario? Nel sistema della somministrazione il Fondo di solidarietà potrebbe intervenire per rafforzare chi decide di aderire al Fondo complementare di categoria.

Il nostro fondo, Formatemp non è riuscito a decollare proprio a causa della percezione e dell'incertezza quotidiana delle persone: oggi lavoro, domani non so, per cui diventava irrilevante cercare di costruirsi un futuro più certo. Nonostante il sistema prevedeva il versamento esclusivo del TFR da parte dei lavoratori e lavoratrici, mentre era previsto il contributo della bilateralità nei momenti di non lavoro. Il nostro Fondo è stato inglobato a Fonte, e questo momento la rappresentanza sociale e soprattutto noi della UIL impegnati nel rinnovo contrattuale cercheremo di rilanciare il fondo.

Come sosteneva il compianto Marco Biagi, la flexicurity è un tavolo che si regge su tre gambe. Sulla prima, il riconoscimento di ampie flessibilità in entrata e uscita dal rapporto di lavoro, siamo da 10 e lode. La seconda, un robusto sistema di ammortizzatori sociali di stampo universalistico, siamo ancora lontani dall'essere soddisfatti, basti pensare alle coperture date, o meglio, non date, a numerose forme contrattuali. La terza, diffusa disponibilità di politiche attive e servizi per l'impiego, anche qui c'è ancora molto da fare. E' un tavolo che, se non dotato di forti pilastri bilanciati, crolla

al primo peso.

Occorre quindi andare oltre e costruire una previdenza di cittadinanza a cui noi abbiamo il compito di contribuire con le nostre idee e convinzioni di stare dalla parte giusta, quella delle lavoratrici e lavoratori.